

«LIBERTÀ OBBLIGATORIA» AL ROSSETTI

Ritorno di un Gaber ironico e graffiante

Sulla scena del nostro Politeama, ieri sera Giorgio Gaber ha proposto, con positivi consensi, il suo nuovo spettacolo satiro-musicale «Libertà obbligatoria» realizzato per il Piccolo Teatro di Milano e con la collaborazione, per la stesura del soggetto, di Sandro Luporini e Giorgio Casellato. Si è trattato di un intelligente e graffiante «recital» di canzoni e monologhi ispirato alla satira di costume del giorno d'oggi, di cui il versatissimo cantante e autore ha saputo cogliere e porre in luce, in chiave personalissima, gli aspetti più significativi.

L'artista — che ha il padre

triestino — ha trattato il nostro «modus vivendi» filtrandolo e rivisitandolo con il suo particolare estro artistico, talora gustoso, talvolta grottesco, ma sempre efficacissimo e carico di sottile, pregnante ironia. Lo spettacolo, articolato in due tempi, ha visto naturalmente ancora una volta il cantautore nelle vesti di personaggio unico, ma protiforme e duttilissimo nel comporre tipizzazioni e caratteri del nostro tempo, un mondo che ha colorito con il suo «humour» sottile e tagliente.

Com'è nella formula della messinscena del cantautore milanese, i monologhi sono stati accompagnati da orecchiabili pezzi musicali sempre ispirati al titolo dello spettacolo, taluni malinconici e disincantati; alcune di queste canzoni erano nuovissime e il pubblico ha sottolineato con molti applausi tali composizioni, una conferma — se ce n'era bisogno — della sempre attuale freschezza d'ispirazione e di contenuto della produzione musicale dell'artista. Così dopo analoghe esperienze teatrali come «Il Signor G» o «Dialogo di un impiegato e di un non so» l'artista, con questo lavoro, prosegue, frutto d'intelligente e laboriosa elaborazione, nell'analizzare i dubbi e i problemi che assillano la società dei nostri tempi.

Il pubblico, al termine dello spettacolo, ha applaudito calorosamente Giorgio Gaber, mattatore in scena, piacevolissimo per capacità creativa e per vena umoristica, ma anche originale nelle sue divagazioni musicali.

Fulvio Marion